

CULTURA
Studium
238.



Scienze dell'educazione, Pedagogia e Storia della pedagogia

EVELINA SCAGLIA (ED.)

UNA PEDAGOGIA DELL'ASCESA

**Giuseppe Lombardo Radice
e il suo tempo**


Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli studi di Bergamo.

Copyright © 2021 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-5016-3

www.edizionistudium.it

INDICE

I. Giuseppe Lombardo Radice e il suo tempo. Ragioni di una nuova pubblicazione, di <i>E. Scaglia</i>	7
II. Sincronie e diacronie epistolari e formative. Una corrispondenza con Giovanni Gentile, di <i>F. Togni</i>	43
III. «Saldamente padrone della mia dignità e libertà». La difficile convivenza con il regime fascista (1925-1931), di <i>J. Meda</i>	61
IV. Una pedagogia nazional-patriottica, di <i>A. Scotto di Luzio</i>	86
V. L'educazione dei figli come «sperimentazione» pedagogica, di <i>L. Cantatore</i>	100
VI. I legami con gli italiani della Venezia Giulia, di <i>A. Dessardo</i>	123
VII. Nutrire l'anima del maestro. La «Rassegna di pedagogia e di Politica scolastica» (1912-1913), di <i>G.C. Pillera</i>	146
VIII. L'educazione fisica per la scuola elementare, di <i>P. Alfieri</i>	179
IX. «Il contesto della parola è l'anima». L'ideale di un'educazione linguistica, di <i>G. D'Aprile</i>	199
X. Protagonista e testimone di rinnovamento pedagogico-didattico, di <i>M. Tomarchio</i>	211
XI. Il caso del Gruppo pedagogico di «Scuola Italiana Moderna», di <i>E. Scaglia</i>	219
Indice dei nomi	257

I. GIUSEPPE LOMBARDO RADICE E IL SUO TEMPO.
RAGIONI DI UNA NUOVA PUBBLICAZIONE

di EVELINA SCAGLIA

*«La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca»*

(Sapienza 12,6)

La scelta di pubblicare una raccolta di saggi per mettere in luce alcuni caratteri, ancora poco esplorati, del profilo biografico, pedagogico, epistemologico, didattico-metodologico e politico di Giuseppe Lombardo Radice dopo 140 anni dalla nascita, è motivata dall'interesse di riscoprire alcuni *vampugghi* del suo percorso biografico e professionale, grazie al ricorso a fonti archivistiche o a stampa, in molti casi inedite. L'utilizzo dell'espressione dialettale siciliana *vampugghi* (= trucioli di falegname), molto cara allo studioso catanese, non soltanto richiama quell'attenzione ai «frammenti» tipica dell'atmosfera culturale e spirituale primonovecentesca¹, ma consente di entrare nel vivo del modo con cui volle descrivere la sua opera, paragonandosi a un «cattivo falegname» che aveva prodotto nel corso del tempo «pochissimi e piccoli oggetti utili (molto di più e più belli ne ha costruiti solo in desiderio e fantasia!)», accompagnandoli con una grande quantità di *vampugghi*².

La metafora dei trucioli viene qui richiamata come categoria euristica con la quale rileggere, in chiave rinnovata, il desiderio costante di Lombardo Radice di pensarsi ed agire come «stimolatore e coordinatore di azione», attraverso un impegno militante a favore di un'educazione e di una scuola pedagogicamente legittimate, lungo un percorso che lo vide rimanere fermo nel riconoscere la natura profonda della pedagogia come

¹ Si rimanda a quanto suggerito da: L. CANTATORE, *La vita nelle tasche di uno scolaro*, in G. LOMBARDO RADICE, *Come si uccidono le anime* [1915], ediz. crit. a cura di L. Cantatore, ETS, Pisa 2020, p. 15.

² G. LOMBARDO RADICE, corsivo accompagnatorio allo *Spoglio bibliografico degli scritti di G. Lombardo-Radice, dal 1899 al 1934*, «L'educatore della Svizzera italiana», LXXVII, 4-5 (1935), p. 136.

agoghé del *pâis*. Per poterlo fare, la ricerca condotta nei saggi raccolti in questo volume è andata a ricostruire alcune “tappe” della sua «ascesa pedagogica», durante le quali maturò gradualmente un profilo di intellettuale poliedrico, capace di vestire contemporaneamente il ruolo dell'uomo di scuola e dello studioso animato da una riflessività connotata da un raffinato equilibrio fra teoria e prassi, pedagogia e azione educativa, teleologia e metodologia pedagogica, tanto da diventare una delle figure chiave della storia della pedagogia e della scuola italiana della prima metà del Novecento. L'intreccio inestricabile fra la sua vicenda biografica e la militanza pedagogica, quasi si trattasse di un novello Pestalozzi, giustifica il ricorso alla definizione di «apostolo ed operaio» dell'educazione, che ricalca il titolo della sua ultima monografia: *Pedagogia di apostoli e di operai* (1936).

Qui di seguito si cercherà di delineare per brevi cenni i principali snodi di questo suo percorso, facendosi guidare dalle suggestioni richiamate dall'immagine di «pedagogista teorico-pratico» suggerita da Giacomo Cives, per mettere in evidenza come nell'opera «lombardiana» un'apparente disorganicità di trattazione andrebbe, invece, letta come ricerca, faticosa e mai scontata, di una saldatura continua fra teoria e pratica³. Se Cives ha interpretato la presenza di trucioli disorganici ricorrendo alle categorie di idealismo e didattica «critici», in questa sede si è inteso adottare l'espressione «ascesa pedagogica», per indicare sia il percorso biografico e intellettuale nel corso del quale Lombardo Radice costruì la sua prospettiva pedagogica, sia il moto ascensionale, armonico e mosso da un continuo perfezionamento, che riconobbe come *conditio sine qua non* di una relazione educativa capace di valorizzare entrambi i soggetti implicati dall'*agoghé*, facendo costantemente loro credito.

1. Un profilo biografico-culturale

Nato il 24 giugno 1879 a Catania (benché segnalato all'anagrafe solamente il 28 giugno), Giuseppe Lombardo Radice appartenne a pieno titolo a quella generazione di giovani italiani figli degli anni Ottanta del XIX se-

³ G. CIVES, *Giuseppe Lombardo Radice pedagogista teorico-pratico*, in Id., *Pedagogia del cuore e della ragione. Da Giuseppe Lombardo Radice a Tina Tomasi*, Laterza, Bari 1994, pp. 25-55. Utile anche: ID., *Giuseppe Lombardo Radice, un idealista realistico e critico*, «I problemi della pedagogia», LIII, 1-3 (2007), pp. 3-20.

colo, che vissero dentro di sé l'inquietudine di non aver potuto partecipare al Risorgimento, tanto da scegliere l'impegno intellettuale militante come terreno nel quale dare il proprio contributo alla risoluzione dei problemi posti alla coscienza nazionale⁴.

Fin dagli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, iniziò ad intuire attraverso molteplici esperienze la natura dell'educazione come problema concreto: divenne guida dei giochi e degli studi dei propri coetanei, come lui residenti vicino al porto di Messina (città in cui si era trasferito per motivi di lavoro del padre); fece le veci del fratello maggiore dei cinque cugini rimasti orfani della madre Nicolina; fu un allievo modello nel locale liceo classico, in cui professori e studenti erano reciprocamente coinvolti in felici tentativi di educazione attiva e di riscoperta della cultura del popolo⁵.

Come diversi giovani di buone speranze della sua epoca, ambì ad essere ammesso come allievo interno alla frequenza della Scuola Normale Superiore di Pisa, nota per essere una delle culle del neoidealismo italiano, in progressiva diffusione nella crisi tardo-ottocentesca del positivismo. Giunto a Pisa nell'anno accademico 1896-1897, si formò sotto l'ala protettiva di studiosi del calibro di Amedeo Crivellucci, Alessandro D'Ancona e Donato Jaja, già maestri del suo amico e correghionale Giovanni Gentile⁶, che nella città toscana contribuirono a costruire un «cenacolo di giovani studiosi conviventi in un vero regime di libertà», impegnati a formulare una prospettiva di rinnovamento filosofico, sociale, politico e culturale in grado

⁴ Sul tema, si rimanda a: D. CASTELNUOVO FRIGESSI, *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste. Leonardo, Hermes, Il Regno*, 2 voll., Einaudi, Torino 1977; L. MANGONI, *Le riviste del Novecento*, in AA.VV., *Letteratura italiana*, vol. I: *Il letterato e le istituzioni*, Einaudi, Torino 1982, pp. 947-981.

⁵ Si tratta di informazioni tratte dal profilo autobiografico delineato nella cosiddetta *Lettera alla signorina Rotten*, datata 12 maggio 1926 (cfr. G. LOMBARDO RADICE, *Lettera alla signorina Rotten*, in ID., *Saggi di critica didattica*, antologia, introduzione e note a cura di L. Stefanini, SEI, Torino 1927, pp. 67-70). La signorina Elisabeth Rotten era direttrice della rivista «Das Werdende Zeitalter», diffusa in Germania, Austria e Svizzera tedesca e fu una figura di spicco del movimento internazionale dell'educazione nuova, tanto da fondare insieme a Beatrice Ensor e Adolphe Ferrière la *New Education Fellowship*. Il testo della lettera fu pubblicato per la prima volta in tedesco con il titolo di *Mein Weg zum Kinde* nel supplemento alla rivista della Rotten, il *Quaderno per il rinnovamento dell'educazione* (cfr. M. Volpicelli, *La circolazione internazionale delle idee pedagogiche di Giuseppe Lombardo Radice: tra ricerche d'archivio e ricostruzioni bibliografiche*, I, «I problemi della pedagogia», LXIII, 1 (2017), p. 117).

⁶ Sui primi scambi epistolari fra Giuseppe Lombardo Radice e Giovanni Gentile, si rimanda a: H.A. CAVALLERA, *Due amici siciliani*, in ID., *Riflessione e azione formativa: l'attualismo di Giovanni Gentile*, Fondazione Ugo Spirito, Roma 1996, pp. 79-89.